

PIETRO DI MATTEI (*)

L'Accademia Nazionale delle Scienze intende oggi partecipare col più convinto sentimento a quel tributo di omaggio e di onore, che il mondo della cultura vuol riservare a Carlo Linnéo nella ricorrenza del secondo centenario della sua morte. E ricorda questo anniversario col favore della Vostra presenza e con la parola di illustri studiosi.

Lo stesso tempo che ci separa da Linnéo ci concede la sua luce obiettiva perché nulla di passeggero e di rituale menomi il nostro libero omaggio.

In verità, noi potremmo ricordare Linnéo in qualunque momento della nostra vita di studiosi. Lo incontrammo fin dall'inizio della nostra educazione culturale, ci accompagnò lungo gli anni del nostro inoltrarci nelle vie delle conoscenze, scorgiamo la sua firma ad ogni nostro apprendimento nel campo delle scienze naturalistiche.

La sua figura non è solo rappresentata dalla sua biografia, tutta corredata da un formidabile appannaggio di Trattati, di disegni, di Tabelle, di cui solo i competenti possono ricostruirci i dettagli. Appare emblematica di una insaziabile sete di interessi per il creato, di un vero *curiosus naturae*, come egli stesso si considerò, di vero simbolo della pazienza, dell'ordine, del metodo, della stessa resistenza allo sgomento di una impresa nuova e gigantesca. Dimostrazione, ancora, dell'audacia di prender ispirazione - si direbbe - fin dal terzo giorno della genesi, quando fu detto: «*produca la terra erba minuta, erbe che facciano seme, ed alberi fruttiferi che portino frutto secondo la loro specie, il cui seme sia in esso, secondo la specie. E Iddio vide che ciò era buono*».

Ci è, davvero, difficile considerare Linnéo alla stregua di uno scienziato e, sia pure, di un Maestro. La sua immagine sfuma nella fantasia. Lo vediamo aggirarsi, minuscolo e attentissimo, ai piedi delle sequoie e dei grandi cedri così come curvarsi sulle erbe minute dei prati, simile ad una entità arcana, che si direbbe incorporata, se ad ogni momento, non ci rivelasse, invece, la sua puntigliosa solidità terrena. Nell'immenso labirinto vegetale il suo passo è sicuro come se sapesse sempre dove mettere il piede senza calpestare un fiore, anzi proteggendolo, interrogandolo sulle sue ascendenze, scegliendogli un nome appropriato alla forma, al colore, alla fragranza. Da quel nome, la pianta acquisterà posto, dignità e proporzione. Si direbbe un'anima, come avviene per un

(*) Presidente dell'Accademia, Introduzione alla Commemorazione del bicentenario della morte di Carlo Linnéo tenuta all'Accademia dei XL il 16 ottobre 1978.

battesimo. E la sigla di Linneo le resterà applicata come suggello di notaro, come certificato di identità.

Se ora, a nostra volta, tentassimo di assegnare, a Linneo un appropriato appellativo, saremmo imbarazzati ad uscir dal generico: biologo, naturalista, botanico, pioniere della genetica e della ecologia, anatomico...? Si tratterà sempre di qualche improprie ed insufficienti. Bisogna risalire ad altri connotati umani. Pur fra i grandi scienziati ci sono coloro che creano e coloro che misurano, quelli che introducono idee o formule nuove di pensiero o di calcolo, così come ci sono pensatori e realizzatori. E, fra gli stessi naturalisti, ci sono coloro che alzano gli occhi al firmamento, spiando fra stelle e nebulose, e coloro che figgono lo sguardo negli abissi, nelle stesse profondità della terra e degli oceani. Linneo si rivolse al regno vegetale. Non so se Linneo sia stato un mistico e perché prediligesse il regno vegetale. Certo, dovette avere un enorme carica di immaginazione e di spirito d'avventura per inoltrarsi inerte nel regno misterioso delle piante. E si sa che boschi e, persino, giardini possono riservare segreti e labirinti e smarrimenti.

Perciò, nonostante la sua meticolosità, il suo bisogno di separare e distinguere quel che era confuso, di creare una nomenclatura esemplare, (perché senza nome le cose restano barbare ed ignote) non saprei negare a Linneo una festosa carica di fantasia. Mi piace, immaginare che Linneo, ripensando alla biblica Arca fluttuante sulle acque, la vedesse non solo onusta di tutta la fauna della terra ma ripiena, altresì, di fiori, frutta tuberi, rampicanti e pergolati, quasi immensa canestra traboccante di tutte le creature vegetali del mondo. E ripensando al momento del ritorno all'arca della biblica colomba, è possibile che appuntasse la sua attenzione sul ramoscello verde che la colomba portava nel becco, più che allo stesso messaggero.

Ma se, effettivamente, subì l'ebbrezza di forme, di colori e di aromi, a Lui nel linguaggio della scienza positiva spetta ciò nonostante il titolo positivo di osservatore massimo e perfetto, di guida preziosa all'intelligenza di tutti. Fece come *« quei che va di notte e reca il lume retro... facendo dietro sé le persone dotte »*. Oppure, potremo chiamarlo, sempre con Dante, « il buon accoglitore del quale », attribuito che Dante assegnò a Dioscoride, colui che aveva, anch'esso, raccolto e descritto tutto lo scibile vegetale adatto a guarire le infermità. Raffronto che non sarebbe, peraltro, dispiaciuto a Linneo che fu anche anatomo e medico.

Di Lui, comunque, parleranno fra poco gli esperti. E primo di tutti, il Prof. Sven Hørestadius, successore, addirittura, di Linneo (intendiamoci, a distanza, di due secoli) nella Cattedra di Uppsala e di meriti così insigni da assegnargli un posto di grandissimo spicco fra gli scienziati del nostro tempo. Mi onoro di rivolgergli - a nome di tutti - un deferente e grato saluto per avere accettato di ricordare fra noi il suo grande predecessore.

E con lui, saluto e ringrazio due altri eminenti maestri: il Prof. Valerio Giacomini ed il Prof. Giuseppe Montalenti, entrambi della Università di Roma, e troppo noti per dovere essere, qui, specificamente lodati.

Se il primo ci offrirà una preziosa ed inedita informazione sulla influenza di Linneo in Italia, il secondo ha voluto scegliere un tema altrettanto appassionante, collocando Linneo nella triade dei maggiori rappresentanti delle scienze naturalistiche del diciottesimo secolo: Linneo, Buffon, Spallanzani. Saremo felici di ascoltarli.

Grazie.